

RASSEGNA STAMPA

9 Giugno 2011

CONFININDUSTRIA CATANIA

Confindustria. Parte RetInsieme
per «certificare» le reti d'impresa **Pag. 26**
Confindustria. Nasce RetInsieme

«Certificazione» per le reti d'impresa

MILANO

Un altro passo avanti per i contratti di rete.

È nata ieri RetInsieme, la società espressione di **Confindustria** che avrà il compito di asseverare i contratti di rete, cioè attestare che essi abbiano i requisiti per ottenere i benefici fiscali previsti dalla legge 122 del 2010. Presidente del consiglio d'amministrazione della società è stato nominato Gennaro Pieralisi, consigliere della presidente **Marcegaglia** per il contrasto all'evasione fiscale. Comporranno il cda: Bruno Di Stasio per la piccola industria di **Confindustria** e i docenti Silvia Cipollina dell'Università di Pavia, Massimo Tronci della Sapienza di Roma e Francesca di Donato della Luiss.

«La nuova società, che sarà operativa a breve, avrà due caratteristiche principali - dichiara Aldo Bonomi, vice presidente **Confindustria** e presidente RetImpresa - l'elevata competenza e la massima trasparenza. La società oggi nasce con l'obiettivo di asseverare i contratti di rete, ma in futuro potrà costituire un punto di riferimento per il sistema associativo e anche per la Pubblica amministrazione per le valutazioni tecniche delle iniziative industriali. Nel solco delle Assise di Bergamo e come indicato dalla presidente Marcegaglia - prosegue Bonomi - **Confindustria** vuole valorizzare le risorse interne al sistema offrendo servizi e progetti che siano percepibili e quantificabili dagli as-

sociati. Vanno in questa direzione RetImpresa, la nostra agenzia che promuove le aggregazioni, RetIndustria, la società presieduta da **Giulio Garrone** che valorizza le convenzioni commerciali tra imprese e - ultima nata - RetInsieme. Tre soggetti specialistici ma un'unica regia che pone al centro lo stare insieme, l'aggregazione, il fare squadra» conclude Bonomi.

I contratti di rete finora siglati sono 54 in tutta Italia, l'obiettivo è realizzare sinergie tra aziende per accrescere la competitività sui mercati internazionali o ridurre alcune voci di costo.

L'obiettivo di **Confindustria**, che ha voluto fortemente il dispositivo, è arrivare entro la fine dell'anno a raggiungere quota 200 accordi. Per incentivare l'utilizzo dello strumento il governo ha stanziato 48 milioni di euro per il periodo 2011-2013.

Lo strumento, già approvato dall'Unione europea, consente la defiscalizzazione, fino a un massimo di un milione di euro, degli utili reinvestiti nel fondo patrimoniale comune previsto dal contratto di rete.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBBIETTIVO

La società verificherà il rispetto dei requisiti previsti dalla legge 122 Bonomi: «Servizi aggiuntivi per i nostri associati»



Decreto tra dieci giorni, sul 2011 solo 2,5 miliardi

Manovra in 4 anni da 45 miliardi, entrano anche i costi standard

Tra dieci giorni il Governo varerà un decreto correttivo che, a regime, avrà un valore di circa 45 miliardi: soprattutto interventi sulla spesa corrente per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014. Ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è salito al Colle per illustrare al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, i criteri con cui intende procedere nella definizione del piano di finanza pubblica. Per

quest'anno l'intervento sarà di semplice «manutenzione» per finanziare spese «esigenziali» come le missioni militari, nel 2012 l'intervento arriverà a 45 miliardi, mentre per il 2013 e 2014 due manovre da 20 miliardi per anno. Nel calcolo dei risparmi sulla spesa rientrano anche i costi standard per la sanità. Il ministro resiste al pressing del premier sulla riforma fiscale subito.

Servizi • pagina 5

Una manovra da 45 miliardi: entrano anche i costi standard

Close to balance in 4 anni, nel 2011 solo 2,5 miliardi

Braccio di ferro col premier. Il ministro resiste al pressing sulla riforma fiscale da varare subito

AL QUIRINALE

Tremonti ha esposto a Napolitano i criteri con cui intende procedere alla definizione del piano di finanza pubblica

Dino Pesole

ROMA

Un decreto da varare entro fine giugno che a regime vale oltre 40 miliardi, così da centrare nel 2014 l'obiettivo di un deficit «vicino al pareggio». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dopo il lungo vertice notturno di due sere fa con Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, ha messo a punto la sua «road map». E ieri sera, a quanto si è appreso, ha esposto al Quirinale i criteri «con cui intende procedere alla definizione della manovra». Passo di una certa rilevanza istituzionale, soprattutto perché interviene nel bel mezzo del braccio di ferro in corso all'interno della maggioranza, e in parti-

colare con lo stesso Berlusconi, sull'opportunità di avviare da subito la riforma fiscale.

Tremonti ha già pronte le cifre. Prevedono per l'anno in corso un intervento «di manutenzione» pari a 2,5 miliardi, per coprire alcune spese definite «esigenziali» (tra cui il rifinanziamento delle missioni militari). Nel 2012 l'asticella si ferma a quota 4-5 miliardi (l'equivalente dell'intervento 2011 proiettato sull'intero anno). La manovra triennale del 2010-2012 - questo il ragionamento di Tremonti - assicura il raggiungimento dei target concordati con Bruxelles: deficit al 3,9% del Pil nel 2011 e al 2,7% nel 2012. Quel che occorre fare in più non sarà utilizzato a ulteriore abbattimento del deficit. Il grosso dell'intervento è previsto nel biennio successivo e prevede una manovra cumulata di 40 miliardi, ripartita in 20 miliardi nel 2013 (per ridurre il deficit all'1,5% del Pil) e ulteriori 20 miliardi nel 2014 (per centrare l'obiettivo del «close to bal-

Pubblico impiego. Altre razionalizzazioni tra le misure attualmente allo studio

ce»). Nel complesso, si tratta dunque di una manovra che dispiegherà i suoi effetti nell'intero quadriennio 2011-2014. Dal 2015, in linea con la nuova governance economica europea, si aprirà la partita del debito pubblico, tenendo peraltro conto degli altri «fattori rilevanti», tra cui l'indebitamento del settore privato e lo stato di salute del sistema bancario.

Quello che si va delineando - ha spiegato il ministro ai suoi interlocutori - è un percorso «complesso ma certamente non drammatico». Si agirà sulla spesa pubblica, e nel conto complessivo confluiranno anche i risparmi attesi dal passaggio dalla spesa storica ai costi standard nella sanità. Il relativo decreto legislativo attuativo del federalismo fiscale prevede che il nuovo criterio cominci a dispiegare i suoi effetti proprio nel 2013-2014. Si tratta di una cifra che oscilla tra i 4 e i 5 miliardi. Poi i tecnici dell'Economia stanno lavorando a un'azione di razionalizzazione a tutto campo

dell'intero perimetro delle amministrazioni pubbliche. Si ragiona anche su possibili, nuovi interventi sul pubblico impiego. Per quel che riguarda la previdenza, l'ipotesi di estendere anche alle donne del settore privato l'allineamento graduale a 65 anni dell'età pensionabile (vale 6 miliardi) viene giudicata al momento improbabile.

Quanto alla delega fiscale, Berlusconi preme per un segnale immediato. Tremonti resta dell'idea che la riforma vada presentata in autunno, tra settembre e novembre, quando Bruxelles e soprattutto i mercati avranno percepito a pieno il segnale di rigore lanciato con la



manovra quadriennale. Al momento non sembrano sussistere margini per l'"anticipo" di alcune delle misure in cantiere già prima della pausa estiva, o addirittura per il varo dell'intera delega contestualmente con la manovra (la partita tuttavia è aperta). Le ipotesi al valigio sono molteplici.

Una delle simulazioni vede il taglio di tre punti dell'aliquota Irpef del 23%, finanziata con l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'Iva (ora al 20%) e di quella agevolata (ora al 10%) e dall'allineamento al 20% del prelievo sulle rendite finanziarie. Manovra da ponderare con attenzione per i possibili effetti sui consumi e sull'inflazione. Sul tema del fisco ieri è intervenuto anche il presidente di Assonne, Luigi Abete, affermando che la riforma deve riguardare tutto il sistema tributario altrimenti le lobby di quelli che rischiano di pagare di più ostacoleranno le novità.

Nel vertice con Berlusconi e Bossi si è parlato dell'eventuale trasferimento al nord degli uffici di rappresentanza di alcuni ministeri, ma Tremonti ha insistito soprattutto su un punto: la riforma fiscale è fondamentale, ma la partita va giocata con grande prudenza. Il rigore nei conti pubblici è obbligato: non si può certo rischiare che i mercati avvertano che si è in presenza di un allentamento nella di-

sciplina di bilancio. Con il nostro debito pubblico un eventuale, malaugurato aumento dei tassi farebbe lievitare la spesa per interessi. E allora, quel che si risparmierebbe in termini di minori imposte lo si sconterebbe abbondantemente con una inevitabile stretta per riportare i conti in linea con le previsioni. Alla fine il costo sarebbe pesante, vanificando gli effetti dell'alleggerimento fiscale.

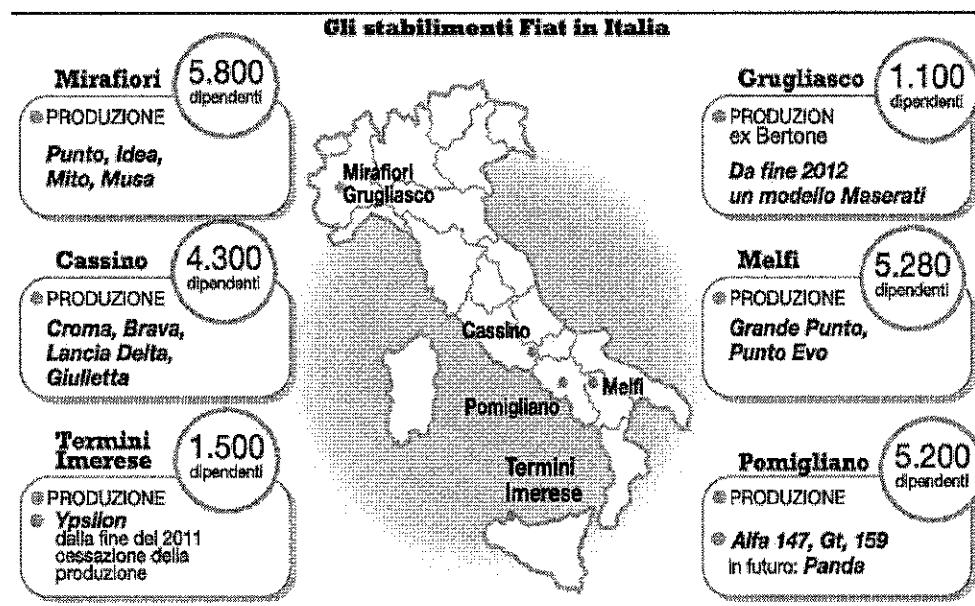


Close to balance

• Nel 2014 il rapporto deficit/Pil, grazie alla manovra correttiva del Governo, dovrà essere vicino allo zero (l'obiettivo indicato nel Def è dello 0,2%). Proprio questo si intende con l'espressione inglese «close to balance». Al numeratore del rapporto è scritto il disavanzo pubblico, vale a dire l'ammontare della spesa non coperta dalle entrate. Il deficit comprende anche la spesa per interessi sul debito pubblico

Pronta la lettera di Marchionne per l'addio a Confindustria

Ma prima dell'invio Fiat deve risolvere il nodo Cisl



PAOLO GRISERI

TORINO — Ormai è questione di giorni. Tutti a Torino attendono la lettera con cui Fiat spa comunicherà che «a far data dal 1 gennaio 2012» tutta l'azienda cesserà di applicare il contratto nazionale dei metalmeccanici e farà riferimento come contratto nazionale a quello di primo livello siglato a Pomigliano. Una decisione in qualche modo annunciata nelle ultime ore dagli stessi leader locali della **Confindustria**. Come il presidente degli industriali metalmeccanici torinesi, Vincenzo Ilotti, colui che subirà il maggior danno dalla perdita di un tessera-to tanto rilevante: «L'uscita della Fiat da **Confindustria** è a questo punto inevitabile, un passaggio obbligato».

Tutto sembra deciso. Manca solo la data della lettera. E' proprio su questo punto che nelle ultime ore si sono succedute le riunioni e i contatti. Dal punto di vista dell'opportunità è chiaro che l'uscita di tutta la Fiat da **Confindustria** e l'adozione del contratto di Pomigliano andrebbe fatta prima del 18 giugno, giorno di inizio del pro-

cesso di fronte al giudice del lavoro per stabilire se proprio il contratto di Pomigliano ha violato la legge (come sostiene la Fiom) o la rispetta (come sostengono la Fiat e gli altri sindacati). Ma un atto tanto clamoroso alla vigilia dell'apertura di un processo potrebbe apparire una forma di pressione sul magistrato e qualcuno al Lingotto potrebbe sollevare dubbi in proposito.

In ogni caso prima di inviare la lettera la Fiat dovrebbe superare le possibili obiezioni dei sindacati, almeno di quelli che finora l'hanno sostenuta nella battaglia per rinnovare le relazioni sindacali. Tra quei sindacati c'è la Cisl che si oppone più degli altri all'idea che il Lingotto esca dall'associazione degli industriali. Contatti si sono avuti in questi giorni tra i vertici di Torino e Raffaele Bonanni. Perché la lettera di annuncio dovrebbe disdire il contratto dei metalmeccanici. I contratti in vigore attualmente sono due ma quello del 2008, sottoscritto da tutti i sindacati, Fiom compresa, scade il 31 dicembre del 2011 ed è questo il motivo per cui la Fiat pensa di uscire dall'associazione di Emma Marcegaglia a partire dal

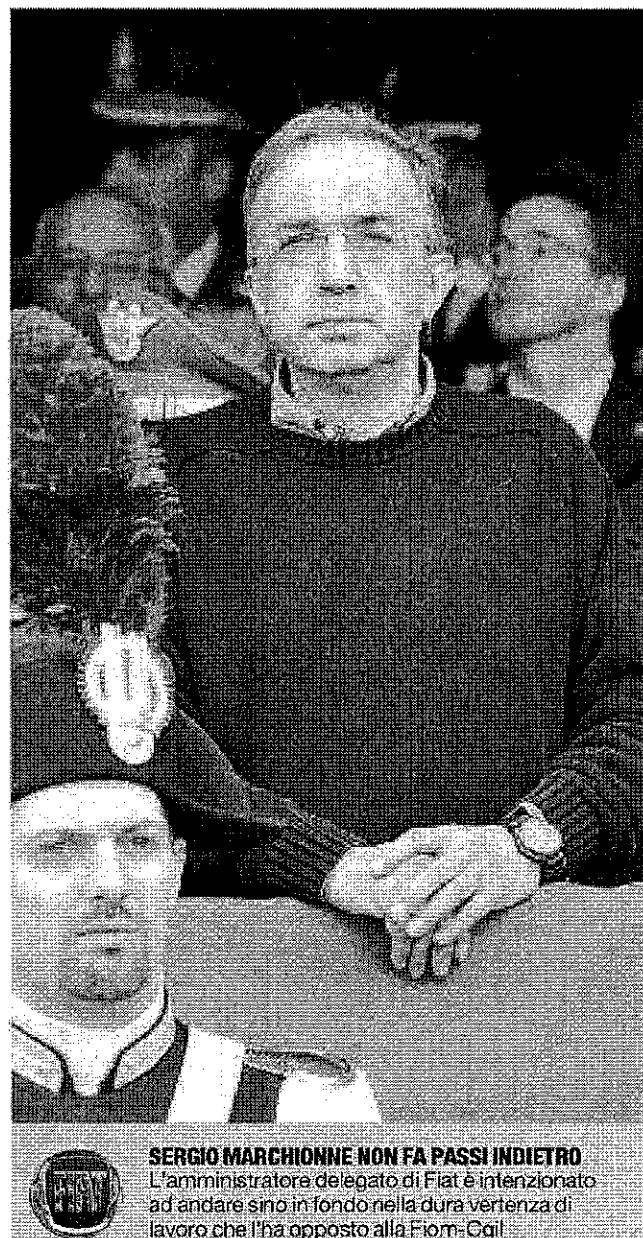
giorno successivo, quando non avrà più obblighi con la Fiom. In teoria la Fiom avrebbe invece, quegli obblighi, con gli altri sindacati che nel 2009 sottoscrissero un contratto separato dei metalmeccanici. Questo secondo contratto scadrà a fine 2012 edunque la Fiat non potrebbe disdirlo prima di quella data, a meno che tutti i firmatari non siano d'accordo. I metalmeccanici di Bonanni daranno il loro indispensabile assenso all'uscita di Fiat da **Confindustria**? Potrebbero opporsi, costringendo la Fiat a rimanere in **Confindustria** un altro anno. Ma così facendo entrerebbero in contraddizione con le proprie affermazioni. Perché nella memoria consegnata nei giorni scorsi al tribunale di Torino, i legali della Fiom-Cisl han-



no contestato gli attacchi della Fiom al contratto di Pomigliano sostenendo che quell'accordo è «migliorativo» rispetto al contratto nazionale dei metalmeccanici. Dunque, se quello di Pomigliano è migliore, perché battersi a difesa del contratto peggiore? Solo perché questo secondo impedisce l'uscita di Fiat da Confindustria? Questo è il nodo che la Cisl deve sciogliere nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 18 giugno via al processo sulla violazione di legge del contratto di Pomigliano



SERGIO MARCHIONNE NON FA PASSI INDIETRO

L'amministratore delegato di Fiat è intenzionato ad andare sino in fondo nella dura vertenza di lavoro che l'ha opposto alla Fiom-Cgil.

L'ad Scaroni premia i migliori ricercatori energetici del mondo, in cerca del dopo-petrolio

L'Eni trova l'oro nella monnezza

Presto biocarburanti derivati dai rifiuti organici delle città

di ROBERTO MILIACCA

Nelle ore calde del dibattito pre-referendario sull'energia nucleare e sulle fonti energetiche alternative, anche l'Eni prende posizione. E non per sostenerne il referendum (anzi, il suo ad **Paolo Scaroni** è tranchiant: «Non voto mai nessun referendum per principio perché considero il referendum abrogativo una follia»), ma per far capire che l'Italia il petrolio ce l'ha già in casa da tempo.

E non solo quello della Basilicata, ma quello che grandi città come Napoli, ormai sono costretti a lasciare in mezzo a una strada, e cioè l'immondizia.

Illustrando ieri i progetti di ricerca che sono stati insigniti dell'Eni Award 2011, Scaroni ha spiegato al capo dello stato **Giorgio Napolitano**, napoletano

doc e quindi molto interessato al tema, che uno di quelli che ha vinto è proprio quello che si propone di realizzare biocarburanti dai rifiuti di natura organica. «Abbiamo deciso di utilizzare materie prime non in competizione con l'alimentare, quali rifiuti di natura organica», ha detto Scaroni. «Questo approccio risolve anche un problema di carattere ambientale, valorizzando rifiuti che andrebbero altrimenti smaltiti».

Il progetto, seguito dallo scenziato greco **Gregory**

Stefanopoulos e dal team del Centro Eni-Donegani di Novara, presto darà i suoi risultati.

Ma la ricerca di fonti alternative al petrolio sta spingendo l'Eni anche a tentare altri canali di approvvigionamento (per la ricerca tra il 2005 e il 2010 Eni ha investito circa 2 miliardi).

In questo senso, un altro dei 4 progetti premiati, quello di **Martin Landrø**, è finalizzato a sfruttare di più e meglio i giacimenti di gas presenti sull'Adriatico. «Un team della nostra divisione E&P ha studiato come valorizzare un particolare tipo di giacimento, quello a strati sottili di arenaria, poco conosciuto, ma di grande potenziale soprattutto per il gas naturale in Italia», ha detto Scaroni. Che, assieme al giovane neo presidente di Eni, **Giuseppe Recchi**, alla sua prima uscita ufficiale, ha premiato anche due giovani speranze della ricerca, i trentenni **Simone Gamba** e **Fabrizio Frontalini**.

— © Riproduzione riservata —



Paolo Scaroni



GLI INDUSTRIALI SICILIANI DICONO SÌ ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA A PORTO EMPEDOCLE**Lo Bello: «Anche Confindustria al fianco dei lavoratori»**

IL PRESIDENTE DI CONFININDUSTRIA SICILIA, IVAN LO BELLO

TONY ZERMO

«Saremo anche noi alla manifestazione di domani assieme ai sindacati», dice Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria siciliana, che si è anche costituita per sostenere le ragioni dell'Enel presso il Consiglio di Stato che delibererà sul rigassificatore di Porto Empedocle martedì prossimo 14 giugno. «Se il rigassificatore venisse bloccato - dice - sarebbe una perdita pesantissima per il territorio agrigentino in gravi difficoltà dal punto di vista economico e arretrato sul piano infrastrutturale. Sarebbe una perdita grave non solo perché è previsto un investimento di circa 800 milioni che moltiplicherà i posti di la-

voro, ma grave anche per l'Italia. In questo momento in cui le importazioni di gas dalla Libia sono forzatamente bloccate la possibilità di avere rifornimenti con il gas liquido portato dalle navi metaniere sarebbe provvidenziale perché garantirebbe autonomia energetica per il nostro Paese. Fermare o ritardare il rigassificatore dell'Enel è una follia sul piano economico e una follia sul piano della strategia energetica del Paese. L'impianto non porta solo benefici a Porto Empedocle, la cui amministrazione si è mossa con saggezza, ma anche ad Agrigento, perché l'escavazione dei fondali e la ristrutturazione del porto consentirà l'approdo delle navi da crociera con la possibilità dei

crocieristi di andare a visitare Agrigento e le sue meraviglie archeologiche».

«Secondo me - aggiunge Lo Bello - il sindaco di Agrigento, Zambuto, ha fatto un grande errore dando l'idea di una politica che non guarda allo sviluppo e agli investimenti. Spero che Zambuto, che è persona accorta, abbia capito l'errore strategico che ha fatto e possa ri-considerare la propria posizione. I sistemi territoriali debbono privilegiare gli investimenti, invece molto spesso capita che la politica segua altri percorsi che penalizzano lo sviluppo dei territori. Il rigassificatore dell'Enel è utile a Porto Empedocle, utile ad Agrigento, utile al Paese. Sarebbe assurdo vanificare una opportunità del genere».





Alla fase finale lo scontro tra l'assessore e il direttore generale

L'ultimatum di Venturi “Via Romano o lascio”

«O va via lui oppure io, questa è una condizione sine qua non». L'assessore Marco Venturi ribadisce il concetto a chiunque lo incontri in questi giorni. Lo ha ribadito ai suoi sponsor, il numero due di Confindustria Antonello Montante e il senatore democratico Beppe Lumia. E oggi in giunta lo ribadirà direttamente al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Lui» è il direttore esterno dell'assessorato Attività produttive, Marco Romano, un fedelissimo del governatore. Insomma, ormai si va allo scontro finale e in bilico c'è la permanenza in giunta di un assessore riferimento di Confindustria. La stessa che in questi mesi per bocca del presidente Ivan Lo Bello ha attaccato duramente la politica del governo: lo scontro tra Venturi e Romano potrebbe celare una rottura ben più ampia tra il mondo delle imprese e Lombardo.

Dicerto c'è che a fine maggio, con una lettera durissima inviata a tutta la giunta, l'assessore ha chiesto la revoca di Romano dall'incarico perché «è venuto meno il rapporto fiduciario» e perché «non avrebbe i requisiti per poter ricoprire il ruolo di direttore». Il casus belli è stata la nomina di un consigliere della Camera di commercio di Agrigento che però aveva una condanna di primo grado per peculato proprio nei confronti dell'ente. Venturi, che aveva proposto la nomina in base alla documentazione che gli era stata data dagli uffici dell'assessorato, non sapeva di

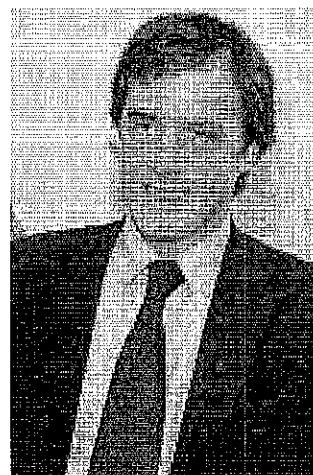
questo precedente. E ha puntato il dito contro Romano e gli uffici che non avrebbero fatto i controlli adeguati. Lombardo, per tutta risposta, non solo ha detto che «in giunta non si tratterà alcun caso Romano», ma ha invia-

to degli ispettori alle Attività produttive. Venturi allora ha chiesto a un ufficio di sua collaborazione, il Sepicos guidato dall'avvocato Luigi Restivo Pantaleone, una relazione sui requisiti in possesso di Romano: relazione consegnata martedì scorso e che sostiene che «Romano non ha i requisiti per ricoprire l'incarico». Il direttore ha dato mandato ai suoi legali di difendere il «proprio nome», visto che il Sepicos è un organo interno all'assessorato e non è «indipendente». Lombardo, inoltre, ha nominato Romano come componente della Regione nella commissione dell'Accordo di programma con lo Stato per il rilancio di Termini Imerese: commissione alla quale Venturi teneva molto. Insom-

ma il braccio di ferro è andato avanti e già oggi in giunta, o la prossima settimana in caso di rinvio, ci sarà lo scontro finale. In sella rimarrà solo uno dei due: Romano o Venturi.

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Venturi



L'assessore Marco Venturi

È arrivato alle battute finali lo scontro sul potere di Romano
L'assessore Venturi
al governatore
“Via quel dirigente
o me ne vado io”

SERVIZIO A PAGINA IV

LA CGIL sulla legge Obiettivo e le infrastrutture

«Cinque mld di euro i finanziamenti arrivati in Sicilia»

«Il governo ne aveva promessi 16»

DANIELE DITTA

PALERMO. In Sicilia è realmente spendibile solo il 28,99% dei finanziamenti promessi dal governo nazionale con la legge Obiettivo e il piano delle priorità per le infrastrutture pubbliche: su 16 miliardi di euro, le risorse definitivamente attribuite ammontano a 4 miliardi e 900 milioni.

È quanto emerge da uno studio della Fillea Cgil, presentato ieri a Palermo, che ha passato al setaccio tutti i progetti riguardanti le infrastrutture che si dovranno realizzare nell'Isola: opere viarie e ferroviarie, schemi idrici, hub portuali e aeroportuali, edilizia scolastica e sanitaria, ristori vari.

«Se le opere relative alle risorse spendibili, ovvero i 4 miliardi e 900 milioni, fossero tutte appaltate - ha sottolineato Franco Tarantino, segretario generale della Fillea Sicilia - si attiverebbero 7 milioni di giornate di lavoro, che impegnerebbero 5.500 lavoratori a tempo pieno per 8 anni. Quota destinata a salire fino a 20 mila unità se dovessimo tenere conto anche delle varie figure professionali che interverrebbero nelle varie fasi dei lavori». Tanto per capirci, il cosiddetto effetto moltiplicatore. Una vera e propria «manna dal cielo» per un settore, quello delle costruzioni, che negli ultimi due anni ha perso qualcosa come 35 mila posti di lavoro.

Nello studio, condotto dall'Observatorio sulle opere pubbliche, il sindacato ha rilevato la «discrepanza tra gli impegni pubblicamen-

te assunti dal governo, 16 miliardi; gli impegni di spesa, 8 miliardi; e la disponibilità finanziaria in termini di competenza di cassa, 4 miliardi e 900 milioni». Ci sono, dunque, quasi 3 miliardi di euro di differenza rispetto alle risorse effettivamente attribuite.

Ma non è tutto. La Fillea Cgil ha elaborato ulteriori dati anche sulla base degli investimenti sulle opere pubbliche - esclusi gli importi per la partecipazione di spesa - iscritti nel bilancio della Regione siciliana. «Si tratta di circa 300 milioni su un totale di oltre 595 milioni, che darebbero lavoro per 8 anni ad altre 1.200 persone», ha aggiunto Tarantino.

La Sicilia, inoltre, deve scontare anche i tempi lunghi di gestione degli appalti. Prima dell'aggiudicazione di una gara, nell'Isola passano in media 1.582 giorni (poco più di 4 anni). «In Lombardia la media è di 583 giorni - ha rilevato Michele Pagliaro, della segreteria regionale Cgil -, mentre a livello nazionale il dato è di circa 900 giorni. I tempi che ci sono in Sicilia fanno a pugni con la necessità di aumentare la dotazione infrastrutturale».

Secondo le stime della Fillea, la carenza di infrastrutture aumenta i costi delle imprese del 20,6%, che in massima parte vengono scaricati sui lavoratori. Mentre, laddove ci sono le infrastrutture si registra un aumento del Prodotto interno lordo, «L'insieme delle cose - ha aggiunto Pagliaro - ha fatto sì che nel nostro Paese le infrastrutture in 10 anni siano aumentate solo del 10% e che la Sicilia nel contesto nazionale

sconti ancora un deficit infrastrutturale del 34,6% rispetto al Nord-Est».

Numeri che hanno indotto la Cgil ad organizzare una serie di iniziative di mobilitazione, la prima delle quali è prevista domani ad Enna. «Non a caso - ha osservato il segretario regionale della Fillea, Tarantino - partiremo da questo territorio, che ha urgentemente bisogno di infrastrutture adeguate per rispondere ai bisogni culturali, dopo il ritorno della Venere di Morgantina. Saranno, infatti, più di un milione i turisti che visiteranno i siti culturali della Provincia. Questa è una delle ragioni per cui dobbiamo costringere il governo a mettere mano a portafoglio se vogliamo che la Sicilia non rimanga sempre indietro rispetto al resto d'Italia».

1.582

GIORNI IN SICILIA

per assegnare un appalto

583

GIORNI AL NORD

per assegnare un appalto

900

GIORNI

la media nazionale per
aggiudicare un appalto

EMENDAMENTO D'ASERO/LEONTINI. PIOGGIA DI MODIFICHE AL DDL APPALTI

Infrastrutture, proposti fondi ai Comuni che fanno ricorso a professionisti privati

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Se il buon giorno si vede dal mattino, anche il percorso dei dcl in Aula viene tracciato dal numero degli emendamenti presentati. A quello sugli appalti ne sono stati presentati ben 420. Ancora non si conoscono i contenuti, anche perché sono al vaglio dei competenti uffici sulla ammissibilità. Se la trasparenza sugli appalti sta stretta a molti, si teme che tra i 420 emendamenti qualcuno tenda a confondere le carte.

Intanto Nino D'Asero e Innocenzo Leontini hanno presentato l'emendamento che consente il ripristino dei fondi per favorire i comuni che, per mancanza di strutture proprie, sarebbero costretti a ricorrere a professionisti privati per la progettazione delle opere.

Questo il testo: Il fondo di rotazione di cui al comma 27 è finalizzato alla costruzione di un parco progetti che favorisce l'accesso degli enti locali ai finanziamenti regionali, naziona-

li e comunali; Con decreto dell'assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità, vengono ripartite le risorse rese disponibili in base all'estensione territoriale e al numero degli abitanti. Gli enti locali ricadenti nel parco progetti possono affidare gli incarichi anche a esterni, garantendo i principi di pari opportunità e non discriminazione, a prescindere dalla presenza di tecnici nelle dotazioni organiche degli enti. E poi: Per garantire migliori possibilità di accesso alle linee di intervento per fasi progettuali, gli enti affidatari possono incrementare, fino al 50%, la somma per spese e altri oneri connessi.

Da rilevare che, in commissione Bilancio, l'assessore Armao si era pronunciato contro per mancanza di fondi. Sebbene non fosse contrario al merito. Ora che succederà? In ogni caso, del ddl sugli appalti l'Ars si occuperà la prossima settimana. Per il momento c'è da pensare a ballottaggi e referendum.

L'Ars ieri ha esaminato il ddl su «riorganiz-

zazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili». È composto di due articoli e prevede l'ampliamento dell'elenco delle strutture accreditate per la fornitura di servizi di assistenza per i cosiddetti soggetti fragili (ad es. anziani, malati terminali, soggetti con particolari handicap o in condizioni di instabilità clinica) non assistibili a domicilio e che non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere o di riabilitazione globale. Al testo sono stati presentati una ventina di emendamenti. Non si è pervenuto al voto finale per mancanza di numero legale.

Infine, Nicola d'Agostino (Mpa), precisa che nell'emendamento che rimodula le riserve del fondo delle autonomie locali, è di sua iniziativa l'inserimento di 12,5 milioni per l'adeguamento e l'ammmodernamento del servizio del corpo di polizia municipale: «I comandi potranno continuare a garantire servizi efficienti per l'adeguamento dei delicati compiti svolti sul territorio».

REFERENDUM l'acqua

In Sicilia Ato idrici «misti» ma con risultati deludenti

Timori di aumento delle tariffe, 70 sindaci dicono «no» alle società

LILLO MICELI

PALERMO. Fra i quattro quesiti referendari per i quali si voterà domenica e lunedì prossimo, due riguardano l'acqua: il primo (scheda di colore rosso), riguarda l'affidamento a privati della gestione delle reti idriche; il secondo (di colore giallo), prevede la possibilità per i gestori di fare gravare sulla bolletta la remunerazione del 7% sugli investimenti. Questioni che riguardano tutti i cittadini, essendo l'acqua un bene comune, ma anche indispensabile. In Sicilia, in alcune province gli Ato idrici con la partecipazione di privati sono stati costituiti, i risultati, però, sono stati deludenti. Una settantina di sindaci, peraltro, si sono rifiutati di consegnare alle società di gestione le reti idriche cittadine, temendo un aumento delle tariffe a fronte di investimenti minimi previsti per la manutenzione.

Al di là di chi è favorevole e chi contrario, in Sicilia il coinvolgimento dei privati, che avrebbero dovuto porre rimedio alla cattiva gestione della pubblica amministrazione, non ha dato i risultati sperati. A Messina, peraltro, l'Ato idrico non è mai stato costituito, mentre a Trapani la gara era stata aggiudicata da una società che fa capo al gruppo dell'imprenditore nisseno, Pietro Di Vincenzo, coinvolto in indagini antimafia, è stata sospesa. Il panorama nelle restanti sette province non è certo esaltante. Per questo motivo all'Ars sono stati presentanti di-

versi disegni di legge. Uno ha come primo firmatario il deputato regionale del Pd, Giovanni Panepinto, che è anche sindaco di Bivona; uno è stato firmato da 140 presidenti di consigli comunali dell'Isola; uno, di iniziativa popolare, è stato sottoscritto da 35 mila siciliani.

A Palermo, l'Aps (Acque potabili siciliane), che gestisce il servizio solo nei comuni della provincia (a Palermo c'è ancora l'Amap), ha portato i libri contabili in Tribunale, chiedendo ai comuni di diventare soci della società per evitare il fallimento. Ben 29 sindaci si sono rifiutati di consegnare le reti idriche cittadine.

Ad Agrigento, la società «Girgenti acque» ha dovuto incassare il no di 18 sindaci, mentre è in corso la querelle su chi deve gestire i 25 milioni di euro per il rifacimento della rete idrica della Città dei Templi. Per un allacciamento alla rete idrica si pagano mille euro. Ad Enna ai cittadini che si sono rifiutati di pagare le bollette perché troppo salate, è stato interrotto il servizio ed i malcapitati hanno dovuto pagare 200 euro per il riallaccio.

A Caltanissetta e provincia, i sindaci non hanno posto ostacoli, ma le bollette sono schizzate in alto. A Siracus, il comune di Melilli non ha consegnato gli impianti, ma la società pubblico-privata che si è aggiudicata la gara non ha versato la cauzione di 900 mila euro. A Catania la gara per l'aggiudicazione è stata annullata dal Cga, mentre a Ragusa è in at-

Nelle province. Una situazione disastrosa e complicata a cui l'Ars ha cercato di porre rimedio con la manovra finanziaria 2010

to un contenzioso.

Una situazione complicata cui l'Ars ha cercato di porre rimedio con la Finanziaria del 2010, approvando una norma sul calcolo del risarcimento nel caso di anticipata risoluzione del rapporto con le società private. Il risarcimento potrà avvenire sugli investimenti realmente effettuati e non su quelli previsti nell'arco dei 30 anni.

«Sono disponibili 840 milioni di euro - sottolinea Giovanni Panepinto - che finanziato l'Accordo di programma quadro per la costruzione dei depuratori. Investimenti che devono essere accompagnati dal co-finanziamento dei privati che, però, hanno fatto sapere che non hanno intenzione di investire perché ritengono il 7% poco remunerativo. In alternativa, chiedono la possibilità di aumentare le tariffe».

Con uno dei quesiti referendari (scheda gialla), invece, si chiede proprio l'abrogazione della norma che consente al gestore di ottenere il 7% di remunerazione sugli investimenti. Chi difende la norma sostiene che senza gli investimenti dei privati, lo Stato non sarebbe in grado di ammodernare le reti idriche e che gli acquedotti che in alcuni casi hanno perdite superiori al 40%. Chi, invece, la norma intende abrogarla, risponde che la remunerazione del 7% è contro ogni logica di mercato.

Formazione, dietrofront di Lombardo “La Regione stanzierà altri 60 milioni”

Spesa identica all'anno scorso. Bernava: vanificata la riforma

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE finanzierà la formazione esattamente come lo scorso anno, spendendo da propri capi di bilancio 250 milioni di euro. Non ci sarà alcun taglio del 30 per cento del piano regionale della formazione 2011, né il dirottamento di parte dei corsi sul Fondo sociale europeo. Un sostanziale stop all'avvio della riforma del settore e alla riduzione del personale, indicata dal governo come una delle priorità assolute. Ad annunciare ai sindacati il cambio di rotta è stato il governatore Raffaele Lombardo. «Non si tratta di una retromarcia, il prossimo anno partiremo con la riforma del settore e il Prof 2012 sarà coperto solo con fondi europei», ribatte l'assessore Mario Centorrino. E che nel settore i reali cambiamenti siano ancora lontani lo provano i rilievi della Corte dei conti sui megabando da 140 milioni di euro del Fondo sociale europeo per oltre 2 mila tirocini formativi in azienda. «Mancano i criteri di valutazione delle iniziative e sono stati finanziati corsi per operatori turistici prevedendo tirocini in case di cura per neurolesi», scrivono i magistrati della sezione controllo della Corte.

Per questo bando, il cosiddetto «avviso 7», quindi tutto da rifare. Sarebbe colpa degli esperti che avevano il compito di valutare i progetti: proprio ieri l'assessore Centorrino ha nominato una nuova lista di valutatori di progetti e corsi pagati con l'Fse. «Si tratta di ricercatori universitari e professionisti di riconosciuta fama, queste volti selezionati in base a criti-

ri oggettivi», dice Centorrino. La longlist è composta da 194 «esperti».

Le novità importanti riguardano il Prof 2011: il governo cambia rotta e assicura che tutta la spesa, come lo scorso anno, sarà garantita con fondi regionali. Non ci sarà quindi il taglio del 30 per cento delle ore e nemmeno risparmi per le casse della Regione, che contava di spendere solo 190 milioni e non 250 come nel 2010. Lombardo insieme a Centorrino ha firmato una proposta di accordo con i sindacati in quattro punti: il ripristino del fondo iniziale di 250 milioni grazie ad altri 60 milioni di euro che saranno reperiti da capi di bilancio e una manovra di assestamento che andrà a breve all'Ars, l'avvio di un tavolo di crisi per affrontare gli esuberi strutturali del settore, l'approvazione di una delibera di giunta che conferma il parametro unico di 135 euro per ogni ora di corso, e infine il reinserimento del Cefop nel Prof dopo che il tribunale fallimentare avrà nominato gli amministratori giudiziari.

Per la Cisl si tratta di una presa in giro: «Dopo mesi in cui noi ci facciamo carico di una riforma del settore con riduzione del personale e dei costi, il governo dice che si torna al passato solo per venire incontro alle proteste dei politici che hanno interessi nella formazione clientelare», dice il segretario Maurizio Bernava. «È importante l'impegno preso da Lombardo di reperire 60 milioni», dice il segretario della Uil, Claudio Barone. «Adesso gli enti dovranno ripresentare i progetti con il 100 per cento delle ore», dice Giuseppe Raimondi, della Uil scuola. Criti-

che arrivano dal Pid: «Ma le casse della Regione non consentivano solo una Finanziaria di lacrime e sangue?», dice la deputata Marianna Caronia, mentre il Pd Camillo Oddo scrive a Lombardo: «State facendo confusione e atti contraddittori».

Intanto però in arrivo una nuovagranata per il settore. La Corte dei conti ha bloccato la spesa di 140 milioni di euro di fondi europei per corsi di formazione e tirocini in azienda, criticando duramente la commissione che ha valutato i progetti finiti poi in graduatoria nel cosiddetto «avviso 7». «È impossibile seguire l'iter dal quale è scaturita la valutazione dei progetti perché i verbali redatti dal nucleo di valutazione si limitano a una mera elencazione di protocollî» scrivono i magistrati, che aggiungono: «Alcuni progetti sono

stati ammessi a finanziamento anche senza accordi con le imprese per fare i tirocini formativi, mentre in altri casi i tirocini rischiano di creare nuovo precariato perché non fatti in aziende private ma in enti pubblici: come il Comune di Catania, al Provincia di Ragusa, l'Agenzia delle Dogane, l'Arcidiocesi di Palermo, la Multiservizi Sicilia e Servizi». Nei rilievi fatti dalla Corte dei conti si sottolineano poi alcuni paradossi: «Progetti identici sono stati valutati in maniera differente e si prevede di formare esperti nel settore turistico in una casa di cura per neurolesi, ed espertini nella internazionalizzazione delle aziende con tirocini da svolgersi presso commercianti di surgelati, ristoranti e perfino da un commercialista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Centorrino e Raffaele Lombardo

Il presidente della Regione: garantite le stesse somme del 2010. L'ira della Cisl

Lombardo cancella a sorpresa tutti i tagli alla formazione

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE finanzierà la formazione come lo scorso anno, spendendo 250 milioni di euro. Non ci sarà il taglio del 30 per cento del Prof né il trasferimento sui fondi europei. Ad annunciare il sorprendente cambio di rotta è il governatore Lombardo. Intanto la Corte dei conti blocca il bando per 2 mila "work experience".

A PAGINA IV

I sindacati

La Cisl: "Scelta clientelare"

Il segretario della Cisl Maurizio Bernava critica il cambio di rotta del Governo: "Ci hanno preso in giro, vogliono difendere un sistema clientelare e parassitario"

**L'assessore**

Centorrino: "Non è una retromarcia"

L'assessore Mario Centorrino avverte: "Non si tratta di una retromarcia, il prossimo anno partiremo direttamente con la riforma del settore e i finanziamenti europei"

La Corte dei conti

"Criteri poco trasparenti"

La Corte dei conti blocca il bando da 140 milioni di euro per stage formativi e la relativa graduatoria: "Criteri poco trasparenti nella valutazione dei progetti formativi e degli stage"

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

STRASBURGO CONFERMA GLI AIUTI PER IL SUD CON L'OBBIETTIVO INTERMEDI

La Ue salva i fondi per l'Isola

Via libera a un emendamento del gruppo socialista a salvaguardia delle attuali regioni-convergenza. Audizione in commissione bilancio sulla rimodulazione del Po Fesr 2007-2013. Ridefiniti i target. Impegni vincolanti a 1,5 miliardi a maggio

di ANTONIO GIORDANO

La Sicilia sarà ancora tra le Regioni che riceveranno aiuti europei anche per la prossima programmazione insieme a Campania, Calabria e Puglia. Nella votazione sulla proposta del Parlamento europeo per le prospettive finanziarie 2013-2020, ieri nel corso della riunione plenaria a Strasburgo, è passato infatti l'emendamento, presentato dal gruppo socialista su impegno del Pd, che impone una clausola di salvaguardia nella creazione di una categoria intermedia delle regioni destinataria degli aiuti europei. Tale categoria, voluta su spinta francese, spagnola e portoghese, destina aiuti alle regioni il cui Pil è tra il 75 e il 90% della media europea. Di fatto è stata creata per continuare a erogare aiuti a regioni che rischiavano di uscire dalla lista dell'ex obiettivo 1, ora obiettivo convergenza, (aiuti alle regioni il cui Pil è inferiore al 75% di quello Ue). In Italia vi entreranno a far parte Sardegna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Ma il rischio collegato alla nascita di tale nuova categoria, in un ambito di bilancio congelato come vorrebbero i governi, avrebbe fatalmente comportato il ridimensionamento dei fondi per le regioni che attualmente li percepiscono. I liberaldemocratici dell'Alde hanno presentato un emendamento per bloccare la proposta di nuova categoria intermedia. Ppe e SD si sono spaccati per gruppi nazionali e l'emendamento è stato respinto con 411 contrari, 222 sì e 40 astenuti. A

salvare i contributi per le regioni più svantaggiate è stata la clausola di salvaguardia presentata da SD e approvata a larga maggioranza e con il voto bipartisan di PdL e Pd, in cui si impone che i fondi per la categoria intermedia «non devono andare a scapito delle attuali regioni dell'obiettivo 1». In tema di risorse europee, ma questa volta per quanto riguarda la programmazione attuale, ieri si è tenuta in commissione bilancio all'Ars presieduta da Riccardo Savona, l'audizione di Felice Bonanno, dirigente alla programmazione, che ha illustrato le direttive della rimodulazione del Po fesr 2007-2013. Bonanno, prima di illustrare le principali modifiche proposte nelle varie assi in cui si compone il programma ha sottolineato che, «al fine di superare i gravi ritardi accumulati, sono stati introdotti nuovi target da raggiungere nell'anno in corso e nel 2012», che riguardano fra l'altro il riferimento «ai cosiddetti igv, ossia impegni giuridicamente vincolanti che costituiscono il presupposto necessario per avviare le procedure di spesa». A fine maggio gli igv ammontavano a 1,5 miliardi circa come riferito dallo stesso Bonanno che ha anche mostrato un certo ottimismo per il

conseguimento degli obiettivi. Sono state inoltre accoppiate le linee di intervento che da 173 si sono ridotte ad 87 mentre gli obiettivi operativi costituiscono l'elemento principale del programma ed identificandosi nel numero di 46, «con una notevole semplificazione delle procedure di spesa». Nel corso della audizione sono state illustrate le principali modifiche dei diversi assi in cui si compone il programma: sull'asse 1 vi è stato un incremento di 50 milioni per garantire il finanziamento dei grandi progetti quali la velocizzazione della Palermo-Agrigento; sull'asse 3 (turismo) vi è stata una riduzione della previsione di 167 milioni di euro che sono stati destinati all'asse 4 e all'asse 1, ossia al settore della ricerca e dell'informazione ed al settore dei grandi progetti infrastrutturali e delle reti per la mobilità, mentre sull'asse 6 vi è stato un incremento della dotazione di 90 milioni di euro per finanziare un progetto sull'adroterapia a Catania. (riproduzione riservata)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA SICILIA 9/6/2011

TERAL TRE 50 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO AL CENTRALMAGNA CONTACT



Gunge a quota 370 il numero di stabilizzazioni contrattuali realizzate a oggi dal call center Almagna Contact, che consolida così la strategia di rafforzamento del centro produttivo di Catania. Ieri mattina, nella sede di Confindustria, altri 50 lavoratori operanti con contratto infernale sono stati assunti a tempo indeterminato, dando seguito agli impegni assunti di concerto con le organizzazioni sindacali, negli accordi che si sono susseguiti a partire dal settembre 2010. Il percorso di rafforzamento del sito catanese - hanno

sottolineato i vertici aziendali - è andato avanti, nonostante uno scenario competitivo di settore caratterizzato da importanti processi di delocalizzazione e, nonostante, l'assenza di quelle azioni di sostegno economico previste da parte delle istituzioni locali. Dif troppo ma forse disponibili. Il processo di stabilizzazione prosegue con ulteriori 130 assunzioni a tempo indeterminato, entro il prossimo mese, che porterà a 500 le unità complessive stabilizzate dal settembre 2010 al luglio 2011. Alla firma dei contratti erano presenti

direttore di Confindustria Catania Franco Vind, Fabrizio Casicci e Giovanni Cantone dell'area Relazioni Industriali di Confindustria Catania. Il rappresentante di Almagna Contact Giuseppe Dell'Utri, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Davidiotti (Sic Cgil), Santo Sapienza (Fistel Cisl), Alessandro Nania (Ugl Telecomunicazioni) e Sebastiano Strano (Uicom Uil). Si avvicendano così i capi del personale, a dirigere le risorse umane del centro Almagna di Catania sarà Giulio Palmieri, che subentra a Giuseppe Dell'Utri.

E D S.
9 | 6 | 2011

Call center, altri 50 addetti stabilizzati da «Almaviva»

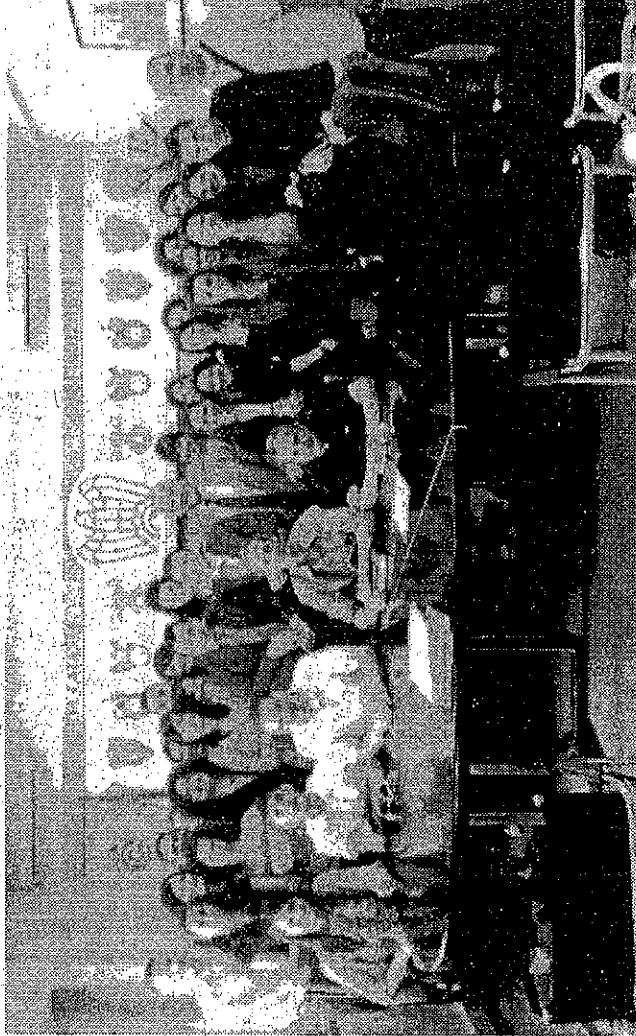
●●● Sale a quota 370 il numero di stabilizzazioni contrattate. È realizzata ad oggi dal call center Almaviva Contact, che continua così la strategia di rafforzamento del centro produttivo catanese.

Ieri mattina, nella sede di Confindustria in viale Vittorio Veneto, altri 50 lavoratori, fino ad ora impiegati con contratto interinale, sono stati assunti a tempo indeterminato, dando seguito agli impegni assunti di concerto con le organizzazioni sindacali, negli accordi siglati a partire dal settembre dell'anno scorso.

«Il percorso di rafforzamento del sito catanese - hanno sottolineato i vertici aziendali - è andato avanti, nonostante uno scenario competitivo di

settore caratterizzato da importanti processi di delocalizzazione e nonostante l'assenza di quelle azioni di sostegno economico previste da parte delle istituzioni locali, purtroppo mai rese disponibili».

«Il processo di stabilizzazio-



I lavoratori insieme ai dirigenti di Almaviva e ai funzionari di Confindustria

ne di Almaviva Contact - proseguirà a breve con ulteriori 130 assunzioni - a tempo indeterminato entro il prossimo mese, che porterà a 500 le unità complessive assunte a tempo indeterminato dal settembre 2010 al luglio 2011.

Ulcom Uil. Da registrare, inoltre, un avvicendamento nei quadri dirigenziali di Almaviva a Catania: a guidare le risorse umane del centro etneo sarà Giulio Palmieri, che subentra a Giuseppe Delsi, Ugl Telecomunicazioni e

Uilcom Uil. Da registrare, inoltre, un avvicendamento nei quadri dirigenziali di Almaviva a Catania: a guidare le risorse umane del centro etneo sarà Giulio Palmieri, che subentra a Giuseppe Delsi, Ugl Telecomunicazioni e

Uilcom Uil. Da registrare, inoltre, un avvicendamento nei quadri dirigenziali di Almaviva a Catania: a guidare le risorse umane del centro etneo sarà Giulio Palmieri, che subentra a Giuseppe Delsi, Ugl Telecomunicazioni e

Idee Come provare a recuperare quel 51esimo posto nella classifica dell'innovazione

Neo-imprese Chi aiuta l'operazione decollo

Dalla collaborazione con le università al Kilometro rosso di Bergamo allo Science Park di Trieste: iniziative e fondi a misura di «start up»

DI ISIDORO TROVATO

Serve il colpo d'ala. Le piccole e medie aziende lo sanno, la ripresa è lenta e l'accelerazione passa da innovazione, ricerca e sviluppo, voci che non sono ancora forti nei bilanci delle imprese e ancor meno in quello dello Stato.

Il World Economic Forum in un rapporto del 19 aprile 2011 sottolinea come l'Italia sia abbastanza attardata in tema di ricerca e innovazione. Non a caso, nella classifica che analizza 130 paesi, ci troviamo al 51esimo posto. Incubatori d'impresa e start up rappresentano il serbatoio ideale per alimentare l'innovazione delle aziende (soprattutto le piccole) e per sviluppare l'occupazione giovanile.

restano scarsi gli aiuti pubblici per le start up.

Segnali di vita

Eppure, qualcosa si muo-

re anche in Italia, esistono realtà importanti come il Politecnico di Milano e quello di Torino, il Kilometro Rosso di Bergamo e l'Area Science

Park di Trieste, un parco scientifico e tecnologico multisettoriale, in cui operano oltre ottanta aziende e istituti pubblici e privati attivi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, con un fatturato complessivo di circa 182 milioni di euro. Da qualche anno, in particolare, è stato avviato il programma Innovation Factory finanziato dal ministero per lo Sviluppo economico guidato da Paolo Romani per avviare un «programma integrato» per la creazione di imprese innovative.

Tra gli esempi virtuosi rientra il Premio Start Up dell'anno, manifestazione che ha l'obiettivo di premiare la mi-

gliore iniziativa ad alto contenuto di innovazione costituita cinque anni prima: si premiano quest'anno quelle del 2007. E giovedì 9 giugno le finaliste metteranno in mostra i loro prodotti o servizi e presenteranno la loro impresa a una giuria che, composta operatori di fondi di investimento, specialisti di early-stage financing e manager d'impresa nominati dall'Associazione Pni Cube, sceglierà la vincitrice. «Start up dell'anno» — afferma Loris Nardini, presidente di PniCube — «è un'ottima passerella per le imprese perché hanno l'occasione di entrare in contatto con gli investitori istituzionali e con i business angels

rappresentati in questa occasione dai membri della giuria».

A creare la struttura dell'impresa e dell'idea d'impresa servono anche iniziative come quella del gruppo giovani di Confindustria Catania dal titolo «L'impresa dei tuoi sogni», un progetto formativo ideato nel 2009, con l'obiettivo di avvicinare i studenti delle scuole superiori al mondo dell'impresa, del lavoro, ma anche per promuovere e stimolare i nascita di idee e progetti imprenditoriali innovativi. Esempi virtuosi che dimostrano che quel 51° posto è strano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I modelli

Eppure esistono nel mondo modelli virtuosi che potrebbero offrirci qualche spunto. Negli Stati Uniti, negli ultimi 10 anni, grazie alle sole nuove imprese, sono stati creati oltre 30 milioni di posti di lavoro (una media di circa 3 milioni per anno). Altro laboratorio di massima efficienza in tema di innovazione è Israele: si tratta del paese che oggi ha la più alta densità di start-up nel mondo. Questa industria, creata sul modello originale di venture capital sviluppato negli Usa tra gli anni '50 e '70, è sorta grazie alla creazione del programma Yozma, nel 1993. I fondi stanziati hanno permesso di costituire un fondo di fondi di 80 milioni che investisse in ricerca e sviluppo e uno di venture capital da 20 milioni dedicato alle start-up.

È stato lo stesso World Economic Forum indicare gli ostacoli che rallentano la crescita delle start up italiane: innanzitutto le note lungaggini burocratiche, la difficoltà di reperire capitali sia a titolo di debito che di rischio perché rimangono troppo pochi i fondi di venture capital e i finanziatori privati; inoltre non esiste una banca dell'innovazione come in Israele e

